

## **La vicenda del monumento a Shelley nella Versilia di fine '800.**

### *Il mito romantico del poeta inglese, i nuovi valori dell'Italia postunitaria.*

#### Il ritrovamento del corpo di Shelley e la leggenda popolare

P. B. Shelley naufraga a largo della costa versiliese l'8 luglio 1822. Il suo corpo, trascinato dal mare sulla terra ferma, viene provvisoriamente inumato sul luogo del ritrovamento e poi bruciato dagli amici Byron e Trelawny con un rogo allestito sulla spiaggia.

Le notizie del ritrovamento del corpo di Shelley sul litorale di Viareggio e della successiva cremazione sono registrate nei documenti ufficiali<sup>1</sup> e anche dalla stessa Mary Shelley<sup>2</sup> che nella lettera a Maria Gisborne, datata 15 agosto 1822, così annota:

*Oggi - il sole splende nel cielo - essi sono andati sulla costa deserta per compiere le ultime funzioni alle loro spoglie mortali. Hunt, Lord Byron e Trelawny. Le leggi sulla quarantena non ci permisero di rimuovere i loro corpi prima - ed ora ce lo permettono solo a condizioni di cremarli... Ho visto il luogo dove ora giace - i rami di pino indicano il luogo dove la sabbia lo copre...*

Negli anni successivi questi eventi, straordinari per la piccola comunità viareggina, danno origine a versioni discordanti sul luogo del ritrovamento del cadavere: a nord o a sud del canale della Burlamacca.

Nel racconto *All'insegna di Prometeo*<sup>3</sup> Viani parla di queste discussioni e registra le notizie fornite dai testimoni oculari del fatto.

Nasce, nell'immaginario collettivo, una leggenda legata al nome e alla fama del personaggio che poi si arricchisce di nuovi elementi provenienti dal mondo dell'arte e della politica. Sulla morte del poeta inglese si forma la leggenda romantica del cuore incombusto da cui l'espressione *Cor cordium* che l'amico Trelawny fa apporre sulla tomba romana del poeta.

Nell'Italia postunitaria, negli ambienti dove sono forti le istanze repubblicane, anticattoliche e socialiste, la figura di questo artista romantico e sfortunato diventa anche il simbolo del libero pensiero e del rinnovamento sociale.

Proprio in funzione di celebrare questi valori, a Roma, intorno agli anni 80, vengono eretti i monumenti a Giordano Bruno e a Cola di Rienzo. Anche a Viareggio, dove il clima politico e sociale è di fermento e di trasformazione, si presenta una situazione analoga a quella nazionale e l'iniziativa di erigere un monumento a Shelley aggrega diverse personalità locali e nazionali, vede la partecipazione di importanti personaggi inglesi, è fatta propria dagli ambienti radicali e laici, socialisti ed anarchici che si riconoscono nel "libero pensiero" ed è contestata dalle forze cattoliche.

#### La figura di Shelley nell'immaginario collettivo e Il mito di Shelley

Shelley per il suo anticonformismo romantico, per il suo ateismo, per le sue simpatie socialisteggianti e per la sua poesia, espressione di libertà e di generosità emblematicamente identificata nel dramma *Prometeo liberato*, viene esaltato e reinterpretato, nella seconda metà dell'ottocento, alla luce delle nuove esigenze di rinnovamento sociale e politico<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Archivio storico-Viareggio:

- Rapporto del governatore Frediani al Ministro degli Affari esteri ed interni (18 luglio 1822) sul ritrovamento del corpo del naufrago;
- Rapporto del Capitano di Sanità a Viareggio (16 agosto 1822) sull'avvenuta cremazione sul litorale di Ponente.

<sup>2</sup>

<sup>3</sup> L. Viani, *Il cipresso e la vite*, Firenze 1943.

<sup>4</sup> Dal *XX Secolo* di Torino 15 novembre 1891: *I lettori ... ricordano il poema di Laon e Cytina, pubblicato nelle nostre appendici, ed un primo appello agli uomini d'Inghilterra ... che, ..., provano come lo Shelley, sin dal 1819, preludesse alle rivendicazioni sociali del proletariato moderno.*

L'opera di Giosuè Carducci è fondamentale per questo passaggio: *l'Ode presso l'urna di P. B. Shelley* (1884) immortala il poeta come "poeta del liberato mondo" e dà vita al mito.

Mito successivamente ripreso da D'Annunzio che lo arricchisce di nuove suggestioni e motivi, come la soavità e la purezza, ritrovati nella natura del paesaggio versiliese.

Carducci, nato a Valdicastello (Pietrasanta) e profondamente amato in Versilia, in questi anni è il poeta più importante dell'Italia unita, celebratore dell'antichità, del valore della libertà e del razionalismo, ma anche della funzione positiva della monarchia. Il suo passato giacobino non è rinnegato perché la poesia deve annunciare l'età nuova fondata sui valori nazionali, identificati nella grandezza di Roma, ma anche sulla solidarietà, sulla fratellanza e su un pensiero libero dai dogmi religiosi. Carducci rinnova la funzione di poeta-vate con l'intento di favorire la formazione di nuovi valori per un'Italia vitale, energica e proiettata verso un futuro di grandezza nazionale.

Proprio nell'*Ode presso l'urna di P. B. Shelley*<sup>5</sup> si ritrovano alcuni dei motivi principali della poesia carducciana: la nostalgia del passato

*l'ora presente è in vano, non fa che percuotere e fuggere/ sol nel passato è il bello..*

l'evasione dal presente verso la serenità classica

*O lontana a le vie dei duri mortali travagli/isola delle belle, isola degli eroi,/isola dei poeti...*

e il messaggio della poesia che è emblematicamente rappresentato dalla figura di Shelley, unico, fra i "novi poeti", ad essere degno di una sorte immortale, e per questo trasferito dopo la morte nell'isola degli eroi.

Il poeta inglese è visto come *spirito di Titano, cuor de'cuori*, in riferimento al poema *Prometeo* e al motto inciso sulla sua tomba a Roma, a significarne lo slancio vitale, eroico e la lotta del pensiero umano per liberare l'umanità dalle catene del dogmatismo religioso, ma anche il dono di sé agli altri come Prometeo; per questo la poesia di Shelley è celebrata come l'annuncio del "liberato mondo", che Carducci proietta nella grandezza dell'antica Roma

*fremono freschi i pini per l'aura grande di Roma/tu dove sei, o poeta del liberato mondo?*

a cui contrappone il "mesto piano" del presente

*... Lo sguardo mio fuggere/oltre l'aureliana cerchia su'l mesto piano.*

In altro testo<sup>6</sup> Carducci, ricordando l'amore di Shelley per la libertà, per i poveri e gli oppressi, lo paragona al "mistico uccel pellicano" e parla del socialismo del poeta inglese fatto di amore e non di odio.

Il messaggio del Carducci è fatto proprio da D'Annunzio<sup>7</sup> che nel 1892, in occasione del centenario della nascita di Shelley, riprende le immagini dell'ode carducciana, sottolinea il motto "cuor de'cuori" per esaltare l'immenso amore riversato dal poeta inglese nella sua opera e ripropone il modello celebrativo arricchendolo di nuove suggestioni: lo paragona a Cristo

*Bisogna risalire al Cristo per trovare un paragone.*

l'accosta agli "evangelici slavi", a Tolstoj e, in particolare, a Dostojevskij; si sofferma sull'immagine della terra tormentata e asservita che nel *Prometeo* si alterna a quella libera da ogni tirannia, serena e pacifica dove la Bellezza viene a sedersi tra gli uomini come Gesù tra i pescatori della Galilea; valorizza le voci e le vibrazioni dell'Universo che si fondono nel Prometeo per celebrare la bontà della Vita.

*E non soltanto amò gli uomini ma tutte le cose, tutte le trasformazioni della Vita e della Morte nell'Universo.*

*Egli è veramente il poeta dell'universale bontà, dell'universale pietà, del perdono e della pace.*

Dei versi di Shelley D'Annunzio esalta la capacità di superare il dato realistico

*Dietro le apparenze che il poeta contempla con il suo grande occhio veggente, egli scorge quanto esse rivelano, quanto esse nascondono*

e di parlare attraverso suoni ed immagini simboliche, in una concezione della poesia che è

<sup>5</sup> G. Carducci (Odi Barbare, 1884) colloca il poeta nel mondo degli eroi e della bellezza classica e lega la sua parola alla profezia di rinnovamento.

<sup>6</sup> G. Carducci, *Shelley in Italia*, Archivio storico - Viareggio.

<sup>7</sup> G. D'Annunzio, *Commemorazione di Percy Shelley*, 4 agosto 1892 in Prose scelte.

*musica di spiriti figli delle montagne e delle foreste*<sup>8</sup>.

Questi sono gli anni in cui D'Annunzio supera il modello poetico carducciano e avvia, già con *Canto novo*, nuove soluzioni che vanno in senso antirealistico e simbolico anticipando quelle dell'*Alcyone*. La poesia di Shelley è apprezzata da D'Annunzio che ne riprende echi e suggestioni, come il motivo dell'alcionio mattino legato ad una particolare lucentezza del giorno, nella stagione in cui la natura si trasforma (la non nata primavera) e ridesta la musica di tutte le sorgenti<sup>9</sup>.

È anche di questi anni la ricerca di purezza, di pietà di cui sono espressione i romanzi *Giovanni Episcopo* e *L'Innocente* e sul versante poetico il *Poema paradisiaco*; in queste opere al culto della bellezza si aggiunge quello della universale bontà.

Il discorso celebrativo del 1892 si chiude con l'invito a quanti aspettano *l'alba del Giorno annunziato* a riconoscere in Shelley il poeta dei poeti.

In Versilia, e in particolare a Viareggio dove è ancora vivo il ricordo e la leggenda intorno alla morte di Shelley, il mito carducciano del *poeta del liberato mondo* è fatto proprio dagli ambienti della protesta politica che Viani identifica nella Taverna di via di Mezzo<sup>10</sup>.

*Nella taverna del Prometeo dotti e indotti veneravano Shelley ... I tavernieri erano geldra varia: da Ceccardo Roccatagliata andavano al "gobbo Carnot"; santi e manigoldi s'impancavano a quei tavoli.*

I frequentatori della taverna ricevono lettere di Bovio e di F. Cavallotti, quando il "Prometeo" chiude la taverna riapre con il nome di "Shelley".

Quando nel 1890, a Viareggio, lo studente universitario Stefano Riccioni, dello schieramento liberale democratico, e Pericle Pieri, del giornale *Il Figurinaio*, periodico democratico lucchese, prendono l'iniziativa di costituire un Comitato per innalzare un monumento a Shelley sul luogo dove è avvenuto il rogo, dichiarano il legame tra il mito di questo poeta e le aspirazioni di rinnovamento politico e sociale che stavano maturando in Versilia<sup>11</sup> che Cavallotti ben sintetizza nello scritto riportato da Viani nello racconto "All'insegna di Prometeo":

*Così da oggi le aure della Versilia, che ebbero gli atomi delle ceneri di lui, carezzeranno la bella giovane e immagine di genio tutelare del luogo.*

### Il monumento a Shelley attraverso l'archivio Kruceniski

È in questo contesto politico che ha successo l'iniziativa di Riccioni e Pieri per un monumento al poeta. Si tratta di un'iniziativa che parte dall'ambiente liberale, democratico e anticlericale e che trova nel giornale lucchese *Il Figurinaio* il suo catalizzatore.

La stampa locale, nazionale e anche quella inglese, ne segue gli sviluppi fino alla realizzazione del progetto, cioè dal 1890 al 1894. La signora Kruceniski, moglie di Cesare Riccioni, conserva e

<sup>8</sup> G. D'Annunzio, *ivi*.

<sup>9</sup> P. B. Shelley, *A Jane. L'invito da Poemi postumi*, 1824

<sup>10</sup> L. Viani, *All'insegna di Prometeo*, *ivi*.

<sup>11</sup> U. Sereni *I figli di Prometeo* in *Il sogno del "liberato mondo"* (pagg. 18, 19)

*Accanto al leggendario si faceva strada un altro approccio, che recuperava il senso dell'evento straordinario per utilizzarlo a supporto dell'adozione del poeta nell'ambito dei numi tutelari della cittadina... L'operazione si muoveva su due piani convergenti: legare Viareggio e Shelley ed attribuire a Shelley, identificato nelle sembianze carducciane del "poeta del liberato mondo", la paternità ideale delle aspirazioni di radicale rinnovamento della società che si facevano sentire anche sulla costa tirrenica. Shelley subiva un processo di mitizzazione e diventava oggetto di venerazione. Il mito agiva in un aggregato sociale in forte movimento... e si proponeva di sostituire simboli e riti della passività e della sudditanza per affermare un nuovo senso comune, un nuovo immaginario collettivo fondati sulla volontà di liberazione e che fossero capaci di dominare i problemi posti dalle prime manifestazioni di una tendenza all'acutizzazione del conflitto sociale. Il mito, così concepito, forniva l'elemento di adesione fra la Viareggio della taverna di via di Mezzo... e personaggi di estrazione sociale elevata, per ragioni ideologiche collocati nell'area della protesta politica, e riempiva il vuoto provocato da una avanzata secolarizzazione ripristinando il valore del sacro nella vita quotidiana.*

raccoglie in quattro quaderni questo materiale, costituito dagli articoli ritagliati e incollati su foglio su cui sono scritti a mano la data e il nome del giornale<sup>12</sup>

C. Riccioni e P. Pieri riescono a costituire nel 1890 un comitato per erigere un monumento a Shelley di cui fanno parte W. Gladstone, R. Bonghi, G. Bovio, A. C. Swinburne, M. Rapisardi, E. De Amicis, E. Ferri, E. Panzacchi, Menotti Garibaldi, M. Coppino, ne è presidente onorario F. Cavallotti.

In un primo momento sembra sicura anche la presenza di Carducci, ma *La Patria* del febbraio 1891 ne annuncia il rifiuto, precisando che il poeta forse avrebbe aderito ad un comitato per apporre una lapide. Carducci è contrario ai monumenti anche se sottolinea che, mentre gli inglesi non hanno pensato a ricordare Shelley, gli italiani hanno deciso di ergergli un monumento<sup>13</sup>. Si tratta, al di là dell'assenza del Carducci, di un'iniziativa di ampio respiro che coinvolge nomi di rilievo nazionale e internazionale; tutti danno la loro adesione a far parte del comitato d'onore per un monumento a Shelley.

Contemporaneamente si annuncia l'esistenza di un progetto inglese per costituire a Londra un comitato che deve agire in accordo con quello viareggino<sup>14</sup> e si avvia, su suggerimento di molte signore inglesi, un ulteriore allargamento attraverso la costituzione di un comitato di patronato femminile sotto la presidenza della principessa di Capua, cugina del poeta<sup>15</sup>. Sul piano operativo l'iniziativa è gestita da un comitato effettivo formato da *trenta distinti cittadini*<sup>16</sup> di cui è presidente effettivo l'ing. Angelo Giambastiani e segretario capo Cesare Riccioni, che diventerà poi presidente effettivo nel 1891<sup>17</sup>.

Il contesto politico-sociale nazionale e locale è diverso da quello in cui nel '75 alcuni viareggini costituirono un comitato locale per ricordare il luogo dell'avvenuto ritrovamento del cadavere<sup>18</sup>; a quella data non ci sono le condizioni necessarie per il successo dell'iniziativa. Sul *Figurinaio*, di cui Riccioni è corrispondente, per tutto il 1890 si polemizza con chi vuol ricondurre la recente iniziativa alla precedente, perché se ne rivendica e se ne sottolinea il carattere nuovo<sup>19</sup>.

L'erezione del monumento rappresenta una battaglia politica di iniziativa democratica e radicale con sostenitori nell'area socialista e anarchica e con forti oppositori nell'area cattolica.

Anche se l'iniziativa non vuole apparire affare dei soli democratici e sulla stampa si ricorda che nel comitato d'onore accanto a Cavallotti siedono Bovio e De Amicis, il ricorrente riferimento alla data del 20 settembre, con lo scopo di celebrare attraverso il motivo shelliano l'anniversario della caduta del potere papale, ne rivelano l'impronta anticlericale e il giornale nazionale dei cattolici condanna decisamente l'iniziativa viareggina.

*L'Unità Cattolica* del 20 agosto 1894 nell'articolo che annuncia l'inaugurazione del monumento presenta la figura del poeta inglese in chiave satanica (*Un monumento a Viareggio ad un poeta satanico*) in quanto anticristiano, propagatore di una poetica contraria ai precetti della Chiesa e al

---

<sup>12</sup> Il catalogo dell'Archivio Kruceniski è consultabile attraverso l'identificativo dei fogli su cui la stessa sig.ra Kruceniski ha incollato gli articoli, dei quali non sempre è leggibile o trascritta la firma. Il materiale è presso l'archivio storico di Viareggio.

<sup>13</sup> G. Carducci, *Shelley in Italia*, *ivi*.

<sup>14</sup> *Il Secolo*, 11/9/1890 A15.

<sup>15</sup> *Il Figurinaio*, 28/9/1890, A29

<sup>16</sup> *Don Chisciotte*, 10/1/1891, A47

<sup>17</sup> *Gazzetta livornese*, 19/11/1891, B35

<sup>18</sup> *L'Elettrico*, Archivio Kruceniski id. A17. Fra i promotori del comitato sorto nel 1875 spicca Enrico Sisco che per tutto il 1890 e 1891 sulla stampa locale continuerà la polemica, a firma *Nervoso*, con Riccioni rivendicando il primato dell'iniziativa e contestando il luogo del ritrovamento del cadavere di Shelley indicato per l'erezione del monumento.

<sup>19</sup> *Il Figurinaio*, 18 settembre 1890. *Il monumento a Shelley non è soltanto un ricordo al poeta: è ancora un omaggio al riformatore che in un momento di bigottismo protestante e di intolleranza evangelica... affermò esservi dei valori morali all'infuori di quelli bollati dall'autorità...* Segue una serie di articoli a botta e risposta tra *Il Figurinaio* e il *Progresso*, i due giornali lucchese di impronta democratica, spesso in polemica fra loro.

dogma. La poesia di Shelley viene definita satanica come quella di Carducci che il giornale con termine dispregiativo definisce "poeta sabaudista" ed interpreta come continuatore del programma anticristiano del poeta inglese: l'*Inno a Satana* (1863) esalta la vitalità, la vittoria del razionalismo ed è in linea di continuità con il *Prometeo liberato* di Shelley che canta la lotta del pensiero umano. Si tratta per il giornale cattolico di una unica setta letteraria definita massonica e anticristiana: la stessa scuola di letterati che ha prodotto in Francia Baudelaire, Hugo, e in Italia D'Annunzio, Carducci.

L'ode dedicata dal Carducci a Shelley, per l'*Unità Cattolica*, conferma il filo che lega il poeta italiano a quello inglese e il carattere ateo della poesia di entrambi. Il monumento per Shelley, che la città di Viareggio si appresta ad inaugurare, è un affronto, un insulto non solo per la fede, ma anche per la storia artistica e letteraria, perché è la glorificazione dell'ateismo e l'imbarbarimento della nostra lingua e della nostra poesia.

La vicenda si snoda per ben 4 anni e la statua, opera dello scultore Urbano Lucchese e su cui è incisa un'epigrafe di Giovanni Bovio, viene eretta nel 1894, contrariamente all'ipotesi iniziale che prevedeva l'inaugurazione del monumento nel 1892 per l'anniversario della nascita del poeta<sup>20</sup>. Anche per il giorno ci sono diverse posticipazioni: dai primi di agosto al 15 agosto fino all'annuncio ufficiale, in data 20 settembre, per il 30 settembre successivo. I rinvii sono dovuti all'attesa di Cavallotti<sup>21</sup> che invece non interviene. In sua assenza Riccioni tiene il discorso dell'inaugurazione<sup>22</sup> dove riprende il legame tra il poeta e Gesù e si richiama esplicitamente a D'Annunzio che lo ha definito *combattente gentile per il bene e per la luce*.

Il giovane Viani racconta questo evento collegandolo ai fermenti socialisti e anarchici che si affermavano nell'area costiera e parla della sua partecipazione alla manifestazione dell'inaugurazione come del suo battesimo dell'anarchia<sup>23</sup>.

L'evento ha risonanza in Italia e all'estero e sulla stampa nazionale si avanza il paragone, fatte le debite proporzioni, tra Piazza Paolina a Viareggio e Campo de' fiori a Roma, tra il monumento a Shelly e quello a Giordano Bruno, in quanto in ambedue si incarna la *...protesta contro la schiavitù intellettuale e morale, gli inceppi spirituali, i pregiudizi... che impediscono la libera espansione del progresso moderno*<sup>24</sup>.

I ritardi che fanno spesso parlare del monumento come di una leggenda irrealizzabile<sup>25</sup>, le date continuamente posticipate, l'assenza dei personaggi nazionali e internazionali di rilievo che avevano aderito al comitato onorario conferiscono alla cerimonia inaugurale un carattere locale<sup>26</sup> che deve la sua realizzazione all'operosità di Riccioni e al suo prestigio politico e professionale.

Per le celebrazioni del 1903 Riccioni non riuscirà a coinvolgere poeti come D'Annunzio, con cui è entrato in amicizia, e Pascoli, di cui è stato allievo; questi rifiuti lo emargineranno e l'iniziativa passerà in mano al gruppo anarchico da poco costituitosi..

### Il variegato ambiente del sovversivismo e gli artisti in Versilia

Tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento la Versilia è attraversata da un vivace fermento politico. A Viareggio, nel 1896-97, si erano costituite due sezioni del P.S.I. e a partire dal 1901 vi sarà attivo anche un gruppo libertario-anarchico: la *Delenda Cathago*.<sup>27</sup>

<sup>20</sup> *Don Chisciotte*, 9/9/1890 in Archivio kruceniski, id.A13

<sup>21</sup> *Don Chisciotte*, 27/8/1894, D7

<sup>22</sup> Discorso di Riccioni in *Fascicolo Shelley*, Archivio storico, Viareggio

<sup>23</sup> L. Viani, *Il romito d'Aquileia*

<sup>24</sup> *Resto del Carlino*, 29/9/1894, D23

<sup>25</sup> *Don Chisciotte*, 13/9/1894, D11

<sup>26</sup> *Caffaro*, 1/10/1894 D32 e *La Nazione*, 1/10/1894, D46

<sup>27</sup> Ida Cardellini Signorini, *Viani* (pag. 19)

Il legame con Carducci, la tradizione risorgimentale, il ricordo di Garibaldi<sup>28</sup>, si saldano con le nuove aspirazioni sociali di inizio secolo e si costruisce una fitta rete di legami fra personalità dell'arte e del movimento anarchico e socialista in nome del poeta del "liberato mondo"

La Versilia nel primo novecento è la terra dove si incontrano diverse esperienze artistiche e dove si trovano a confluire personaggi come Pascoli, D'Annunzio, Puccini.

Si potrebbe dire che in quest'angolo dell'Italia si trovano raccolti e straordinariamente compenetrati, per i rapporti tra le diverse personalità e la grandezza di queste, gli aspetti peculiari della cultura e dell'arte dell'epoca.

D'Annunzio per il suo ruolo nazionale e per i rapporti con questa terra contribuisce a proiettare nella Versilia il mito del poeta del Liberato mondo<sup>29</sup>

*... Questa terra piena di forza e di soavità, dove nacque il mio grande Maestro e dove io per due volte sono rinato a vita vigorosa e pura.*

La saldatura tra arte e politica trova nell'ambiente libertario versiliese una vasta e profonda eco e l'esordio artistico di Viani è *Il ritratto di Shelley* per le celebrazioni del 1903.

Ceccardo Roccatagliata Ceccardi<sup>30</sup>, un poeta genovese approdato in Versilia ai primi del '900, farà da tramite con la poesia di Carducci, D'Annunzio, Pascoli e legherà il mito di Shelley alle peculiarità della terra apuana, simbolo della fierezza e della natura prometeica dei lavoratori del marmo. Egli diventa un punto di riferimento per chi nel nome di Shelly sogna un mondo rinnovato e di solidale fratellanza.

A Torre del Lago lavora "il maestro", Giacomo Puccini<sup>31</sup>; in questi stessi anni alcuni pittori fra cui P. Nomellini, i fratelli Tommasi, Fanelli, Pagni costituiscono il gruppo dei "pittori della Bohème" che vogliono rappresentare l'elemento sentimentale della poesia pucciniana.

In questo contesto storico locale, nel mito di Shelley si intrecciano diversi motivi: l'esaltazione della forza rigeneratrice ed emancipatrice dell'arte, la ricerca della bellezza come natura incontaminata e pura, di cui la Versilia *Eden* è il simbolo, le istanze rivoluzionarie e antiborghesi del movimento anarchico e socialista.

---

*Ma proprio in questi anni di fine secolo, socialisti e anarchici intensificano la loro azione rivoluzionaria - Pietro Gori, Luigi Salvatori, Enrico Malatesta, Maria Rygier, sono i grandi agitatori della zona - e una maggiore presa di coscienza scuote le masse popolari, gli artigiani e la gente di mare, gli operai e i cavaatori della Versilia che si uniscono per una lotta comune per migliori condizioni di lavoro e maggiori salari. Si formano gruppi associazioni, leghe- le più attive a Viareggio sono "L'Unione socialista Carlo Marx" (1899) e il gruppo anarchico, tra i primi la "Delenda Carthago" e i circoli razionalisti e anticlericali- si organizzano congressi e scioperi, agitazioni sindacali; in un clima di tensioni e di lotte che accomuna questa parte di Viareggio all'Alta Versilia, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema, e la allea con tutta la zona apuana fino a Carrara isolandola invece dalla zona balneare. Nascere e vivere, quindi, in questa parte di Viareggio, voleva dire allora soprattutto in quei primi del 900, essere apuano, anarchico, rivoluzionario, per chi non si accontentasse di stare a guardare: come lo era appunto il giovane Viani.*

Vedi anche:

- L. Viani *Il romito d'Aquileia*, "Gli inizi della mia vita e dell'anarchia" (pag.37 e segg.)
- L. Viani *Il ritorno alla patria*. La nascita della Delenda Cathago (1901)

<sup>28</sup> Silvio Micheli, *La Madonna del soccorso*, da *I capitani dell'ultima vela*. Il racconto presenta l'episodio che lega Viareggio a Garibaldi e alla Spedizione dei Mille.

<sup>29</sup> Lettera di D'Annunzio a Riccioni 1903. Viareggio, Archivio storico

<sup>30</sup> L. Viani *Ceccardo e la morte di Carducci in Il cipresso e la vite*. Il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi guida *...il manipolo degli apuani dalle Ali di fuoco ...* alla casa natale di Carducci, in pellegrinaggio.

<sup>31</sup> Presso l'Archivio storico di Viareggio è conservato un biglietto scritto nel 1903 a Riccioni in cui il maestro parla della presenza misteriosa di Shelley ancora avvertibile nel paesaggio del mare e della pineta.

## **Bibliografia**

- I. Cardellini Signorini, *Viani* - Lucca 1978  
G. Carducci, *Presso l'urna di P. B. Shelley*, in *Odi Barbare* - 1884  
G. D'Annunzio, *I Taccuini* - Milano 1965  
G. D'Annunzio, *Commemorazione di Percy Shelley*, Prose scelte, Milano 1924  
M. D'Arrigo, *I periodici lucchesi posseduti dalla R. biblioteca governativa di Lucca* - Lucca, 1933  
R. Monti, *Una stagione d'immagini in Fra il tirreno e le Apuane*, Firenze, 1990  
S. Micheli, *La Madonna del soccorso*, da *I capitani dell'ultima vela* - Torino, 1972  
C. Sanguineti, *Mary Shelley Dialogo d'amore*, La Spezia - 1997  
P. B. Shelley, *Opere poetiche* - Torino 1995  
L. Valgimigli, *Per P. Shelley*, *Il Progresso* 19 settembre 1903  
L. Valgimigli, *Uomini e scrittori del mio tempo*, Firenze, 1965  
L. Viani *Il ritorno alla patria* - Milano, 1929  
L. Viani *Roccatagliata*, Roma, 1928  
L. Viani, *Il cipresso e la vite*, Firenze 1943.  
L. Viani, *Il romito d'Aquileia* in *I Diari di guerra* - Sarzana, 1964  
U. Sereni, *Il sogno del liberato mondo* in *Fra il Tirreno e le Apuane* - Firenze, 1990  
U. Sereni, *I giorni del Bios* in *Lorenzo Viani. Un maestro del novecento europeo* - Pontedera, 2000  
*L'Artiglio*, 6 aprile 1935, L. Viani "Morto che parla a vivo che delira"  
*Caffaro*, Archivio Kruceniski  
*Don Chisciotte*, Archivio Kruceniski  
*L'Elettrico*, Archivio Kruceniski  
*Il Figurinaio*, Lucca, Archivio Kruceniski  
*Gazzetta livornese*, Livorno, Archivio Kruceniski  
*Il Libeccio*, Viareggio 24 febbraio 1907, *Commemorazione di Giordano Bruno*  
*La Nazione*, Archivio Kruceniski  
*La Patria*, Archivio Kruceniski  
*Resto del Carlino*, Archivio Kruceniski  
*Il Secolo*, Archivio Kruceniski  
*L'Unità cattolica*, Archivio Kruceniski  
*XX Secolo* di Torino 15 novembre 1891

## **Documenti di archivio**

- Fascicolo n\* 113 *P. B. Shelley* - Archivio storico - Viareggio:  
Comunicazione del ritrovamento del corpo di Shelley, 18 luglio 1822 (A.S.L. Ministero per gli Affari Esteri, 79-fasc. 381)  
G. Carducci, *Shelley in Italia*, Archivio storico - Viareggio  
*Archivio Salomea Kruceniski-Riccioni - Raccolta della stampa locale, nazionale e anche straniera sulla vicenda riguardo alla costruzione del monumento in ricordo di P. B. Shelley*, Archivio storico - Viareggio  
*Discorso tenuto da Riccioni all'inaugurazione del monumento di Shelley (1894)* Archivio storico - Viareggio  
*Lettera di De Amicis a Riccioni* 18 agosto 1891 Archivio storico - Viareggio  
*Lettera di D'Annunzio a Riccioni* 7 settembre 1903. Archivio storico - Viareggio  
*Lettera di Puccini a Riccioni* 13 settembre 1903. Archivio storico - Viareggio  
*Lettera di Rapisardi a Riccioni* 26 luglio 1903. Archivio storico - Viareggio